

# IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

**INSEZIONI.**  
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ritrattamenti, ogni linea...  
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.  
Un numero arretrato centesimi 10.

### ABBONAMENTO.

Abbonamenti: Annuo L. 10, Semestrale L. 5, Trimestrale L. 3.  
Per gli uffici dell'Unione Postale: Annuo L. 25, Semestrale L. 12, Trimestrale L. 6.  
Un numero separato centesimi 5.

## Popo le facilitate di Hong-Kong

Le prime facilitate scambiate, nelle circostanze di Hong-Kong, fra le truppe britanniche e quelle del celestino impero, ebbero per effetto di scuotere le cancellerie di Londra e di Pietroburgo, che hanno ripreso, in tutta fretta, lo trattativo, iniziato da oltre un mese, fra i due Governi, per risolvere, in qualche modo la vertenza cinese.

Lord Salisbury, il premier del gabinetto inglese ha indirizzato, anzi, a quanto si assicura, una lettera al gran cancelliere russo conte Murawiew, in cui si è proposto di dimostrargli che il non ancora avvenuto accordo fra russi e inglesi, può solo spiegarsi la resistenza passiva, finora opposta dal Tsunggi-Yamen; mentre se i due paesi, si fossero intesi, potrebbero disporre a loro volontà dell'immenso impero celeste, che è abbastanza vasto, per soddisfare i desideri e le ambizioni, non solo dell'Inghilterra e della Russia, ma di tutta l'Europa.

Il conte Mourawiew avrebbe comunicato subito la lettera al suo sovrano e Nicolò II accogliendo, molto favorevolmente le idee del ministro inglese, avrebbe determinato l'immediata ripresa delle trattative che si ritiene, ormai riuscivano a buon fine.

Di fronte a un'azione concorde, delle due Potenze maggiormente interessate, il Tsunggi-Yamen, non potrà più tincerarsi dietro i soliti pretesti diplomatici, e dovrà in un modo o nell'altro dare esito alla domanda, rimasto finora senza risposta, e che decisero gli inglesi a sottoporre gli indugi e a fare ciò che si vuole.

Questa nuova fase in cui entra la questione cinese è di capitale importanza anche per l'Italia, la cui vertenza, per la baia di San Mun, non ha fatto un passo avanti, quantunque il nostro Governo avesse, indirettamente minacciato di seguire, al momento opportuno, l'esempio dell'Inghilterra.

Il silenzio quindi, serbato in proposito, dalla Consulta, evidentemente proviene dal fatto che si attendevano le deliberazioni di Londra e di Pietroburgo, prima di affrontare uno sbarco a San Mun, dove probabilmente i nostri marinai avrebbero incontrato la stessa opposizione armata che trovarono gli inglesi a Hong-Kong.

vano condannati il Bonedotti a 30 anni di reclusione, il Pallegriani a 29 e il Valle Leone all'ergastolo, come responsabili dell'assassinio.

A nulla erano valse le persistenti proteste d'innocenza a nulla l'abilità dei difensori. Il grido delle loro anime atraziale esortò lugubre monito al pubblico esterrefatto, che gemiva l'aula dello Assise. Nessuno potè raccogliero! Respiatosi il ricorso dalla Cassazione chiusi alle loro spalle i pesanti cancelli del carcere, divenuti un numero di un penitenziario, non cessarono un solo istante dal protestarsi innocenti: anch'è nello scorso anno il Procuratore del Re di Viterbo avv. Piciocchi, cavaliere senza macchia e senza paura, s'indusse a promuovere un procedimento penale per la delitta falsità delle testimonianze, su cui poggiava il verdetto. Raccolti indizi stringenti, furono colpiti da mandato di cattura e tradotti in carcere sette individui di Bassano, tra cui il figlio dell'ucciso, il proto don Gratianno Pezi, il diabolico subornatore dei testimoni o un ex frate. Alcuni degli arrestati confessarono di avere deposto il falso!

L'incarico dell'istruttoria fu dalla sezione di accusa dato all'egregio comm. Giusto Ponticaccio, che una meritata promozione ora allontanata da Roma, o il degno magistrato con scrupolosa diligenza, dopo molti mesi di paziente assiduo lavoro, l'ha ora compiuta e da qualche giorno l'intero processo a carico del Pezi e compagni trovasi presso il Procuratore Generale, perchè renda le sue requisitorie.

I tra-innocenti, ridotti a carcere preventivo, attendono ora a Regina Coeli la loro riabilitazione!

## UNO STRANO DUELLO fra due ufficiali russi

I giornali di Pietroburgo narrano il seguente fatto: «Di recente due colonnelli, amici intimi ancora dal tempo della scuola, che conavano allegramente insieme, ad un certo punto trovarono da loro. Il colonnello Volocki diede uno schiaffo al colonnello B. Il giorno seguente quest'ultimo venne chiamato dinanzi al comando di brigata e udì dire: — Vi ricordate di quanto è avvenuto ieri sera durante la cena? — Niente d'insolito signor brigadiere! — Proprio niente? — Io non saprei!... — Vi dirò io — gridò il brigadiere — foste sì, o no schiaffeggiato dal colonnello Volocki perchè non gli permettevate di prendere una pistola dal muro della stanza? — Non ricordo nulla. È vero però che ambedue eravamo ubriachi statti. E se avvenne quando dite fu tutto al più uno scherzo.

— Io di ciò non giudico — interruppe il brigadiere. — Il fatto per me è grave; alla scena erano presenti parecchi ufficiali. Chiedo soltanto come pensate lavare l'offesa fattavi, che è un'offesa fatta a noi tutti? Voi sapete ciò che vi rimangono a fare. Vi do ventiquattro ore di tempo per sbrigare la faccenda. Il colonnello B. se ne andò difilato dal collega che l'aveva schiaffeggiato. Questi ora ancora a letto. Il colonnello B. entrato nella sua camera, gli disse: «Basilio, ti ricordi ciò che hai fatto ieri sera? — Io no! Ero ubriaco, andato. Che cosa posso aver fatto? — Tu mi hai schiaffeggiato. — Che diavolo? (E saltò giù dal letto). Non può essere, fratello mio. Che sia stato tanto bestia? Perdonami. — Io ti perdono, ma non basta. Alla scena erano presenti altri ufficiali, fra cui due che ti vogliono poco bene; essi hanno parlato. Esiste ora uno scandalo e tu comprendi ciò che ci resta a fare. — Purtroppo! Se non fosse viltà io mi ucciderei qui per ripiarare. A quando dunque il duello? — Chiese con le lagrime agli occhi l'offensore. — Domani mattina.

I due si abbracciarono e baciarono prima di dividersi.

Se è vero che la maledizione può avere qualche effetto, possa la maledizione di tutti gli onesti colpire inesorabilmente quei codardi che indussero i due infelici al disgraziatissimo oimetto!

## Un congresso farmaceutico

per iniziativa dell'Associazione farmaceutica di Bologna sarà tenuto in quella città nei giorni 21, 22 e 23 corr.

## NOTIZIE ITALIANE

### I Sovrani in Sardegna. La gita ad Alghero — La cavalcata in costume — La beneficenza del Re — La serata di gala.

Alghero 20 — La città è fin dal mattino imbandierata e festante. I Reali arrivarono alle ore 10, ricevuti dalle autorità, e da grande folla plaudente. Lo signore presentarono alla Regina un artistico mazzo di fiori con ricchissimo nastro. I Reali recarono al Municipio, ove ricevettero i sindaci dei dintorni. Poesia andarono alla cattedrale a visitarvi la tomba del principe Maurizio di Savoia. Indi ripartirono per Sassari.

La sfilata della cavalcata rinsci splendida e caratteristica, sobbano parzialmente disturbata dalla pioggia. Vi parteciparono 450 coppie di cavalieri, fra cui 250 donne, vestiti tutti col pittoreschi costumi dei rispettivi paesi. Ognuno dei 43 gruppi era preceduto da un porta-standard nel costume di Sannori fiancheggiato da cavalieri nei costumi di Itri e Sedini.

I Sovrani poscia si recarono all' Ospedale Civile, ove rivolsero agli ammalati parole d'incoraggiamento. Poi recarono all'Orfanotrofio, assistendovi al saggio delle alunne e congratolandosi col personale dirigente o colle alunne. Ritornarono alla Reggia dopo le ore diciotto, tra continuo acclamazioni. Il Re ha elargito sessantamila lire da distribuirsi fra i poveri della città e della provincia. Stasera la città è illuminata sfarzosamente, lo vie sono animatissime.

Alla serata di gala al Politeama interverranno i Reali, accolti con grandi acclamazioni. Domattina alle ore nove i Sovrani partiranno per Ozieri, Tempio e Golfo degli Aranci, ove trovansi la squadra inglese e la squadra italiana.

## NOTIZIE ESTERE

### Contro il passaggio al protestantesimo.

Vienna 20 — Il principe vescovo di Trento Valussi ha pubblicato una pastorale contro l'agitazione per il passaggio al protestantesimo. La pastorale è identica a quella pubblicata dagli altri vescovi: senza ragioni convincenti, sconclusionata, né certo destinata a produrre alcun effetto.

### Arresto politico.

Ieri a Trieste venne arrestato il sig. Giovanni Senizza cioè quello che doveva tenere l'altra sera al Circolo Artistico la conferenza proibita dall'autorità politica.

### Castelar eletto.

Contrariamente a quanto fu annunciato ieri e l'altro, Emilio Castelar è stato eletto dal Collegio di Murcia deputato alla Camera.

## Caleidoscopio

Effemeride storica. 21 aprile 1555 — Caduta della Repubblica di Siena, venuta la potere di Cosimo I de' Medici, Granduca di Toscana, dopo lungo assedio. La fame e la più orribili calamità soltanto fecero cessare l'eroica resistenza.

Un pasticcio al giorno. I debiti sono per certi uomini, come gli anni per le donne. Fino a una certa misura si fa di tutto per nascondersi, oltre a quella si sapevano a più non posso... è l'ambizione delle rughe.

Cognizioni utili. La liscivia si può comporre con diverse ricette, le quali variano secondo si tratti di tessuti di lana e di seta, di lino, ecc. Una buona liscivia è quella francese, raccomandata da F. Jena. Eccone la composizione: Carbonato di sodio puro (di Solway) 45, soda caustica 13, silicato 20, acido clorico 3, resina 6, fuoos cripus 3, acqua 6.

La sfilza. Rebus monoverbo. OLO. Spiegazione del rebus monoverbo precedente. BISTRATTATO (da bistratta to).

## Cronaca giudiziaria

### CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Metz per omicidio. Udienza int. 20 aprile. Presidente Vanzetti, Giudici Cosattini e Triberti, P. M. Spocher, Cancelliere Raimondi, Parto civile Cerutti e Carutti, Difensori Bartacioli, Girardini o Barbaletti. Accusato: Enrico Metz fu Giov. Batt., d'anni 58, da Villuta.

L'udienza è aperta alle ore nove. Il pubblico, che di giorno in giorno va sempre più appassionandosi a questo clamoroso processo, assiste numeroso all'udienza. Nel breve spazio riservato al pubblico è un accalorarsi della folla che segue attenta il dibattito, e che con segni degli occhi, con affermazioni e negazioni a fior di labbro, assolve o giudica e manda in anticipazione. Anche la tribuna riservata, rigurgita di un pubblico sul volto del quale si legge l'ansia della fine, o l'attesa continua dell'aneddotico piccante che venga a interrompere la monotonia della sfilata dei testimoni.

L'accusato nella gabbia volge quasi sempre lo spalle al pubblico; e mantiene in apparenza un contegno calmo, subbene nelle interrogazioni dimostri tutta l'incertezza del dubbio che lo tortura. I giurati, tutti compresi del loro mandato, dimostrano una rassegnazione oncomabile nell'attendere a tutti i particolari deposti dai testimoni.

Gli avvocati della difesa e della parte civile, il Procuratore Generale, hanno ad ogni momento scatti ed esplosioni che interrompono alquanto la litania delle deposizioni. Il Presidente, coscienzioso, gioviale, tratto tratto interviene fra le parti ringhiose, e scherzando interpone il ramo d'ulivo.

È un'altra lunga giornata incomincia...

### Continuano i testimoni.

Naresi Michele, gastaio di Metz. — Fu per ordine del padrone ad avvertire due volte il Mio di non andare a Pordenone a prendere alcuno con la cavalla.

Il giorno 7, il padrone gli disse che Giacomo Mio, la sera prima, era andato via colla cavalla. Parlando poi con Giacomo Mio, questi gli disse che il padrone aveva da pagarlo. *Ti fece fozzo?* gli disse il teste. Sì, rispose Mio.

Accetta il mio Consiglio, dissegli il teste: la collora della mattina lasciala per la sera e quella della sera per la mattina.

La sera del 7, dopo il fatto e quando il padrone era rincasato, venne da lui mandato a verificare come stesse il Mio. Egli andò e lo trovò moribondo. Fu a S. Vito a dire al dott. Barnaba, che avvertisse i carabinieri dell'accaduto, e al ritorno assieme ad essi rinvenne sul sito del fatto un bastone (quello in sequestro) e un paio di sgabnare (calzatura di legno usata dai contadini d'oltre Tagliamento).

Zago Maria da Motta di Livenza, cameriera di Metz (fu sottoposta a processo penale per infanticidio ma venne prosciolta). — Trovasi da diversi anni alle dipendenze del Metz.

Il padrone aveva fatto avvertire Mio da Naresi, di non attaccare la cavalla. La sera del 6, dopo cena, il padrone sentendo passare la cavalla uscì fuori e chiese a Giacomo dove fosse stato. — Pei fatti miei — gli rispose. Allora

il padrone disse di dargli 5 lire di multa. Nulla sa dello schiaffo. Il Mio, dopo, frustò la cavalla e andò via.

Più tardi, quando andavano a letto, lo sentirono gridare in strada: agnassino, canaglia, vioni abbasso, e tante altre parole all'indirizzo del padrone. Quando il Mio gridava si sentiva una voce di donna, quella della sorella di lui, che l'invitava ad andar a casa.

Pres. — Il vostro padrone era solito a fare delle passeggiate e a portare il revolver? Teste — Faceva quasi ogni sera una passeggiata portando sempre il bastone e qualche volta anche il revolver.

Pres. — Perché il revolver? Teste — Perché ha dei nemici. Sul fatto della sera del 7 nulla sa. Trovandosi in casa assieme alle altre cameriere sentì i tre colpi di revolver e poi il padrone a gridare: *me ga assassind*.

Corse fuori assieme alle altre donne o l'incontrarono di fronte alla casa Basso. Era sanguinante. Appena lo vide disse loro che Farussolo (Mio) l'aveva rovinato. Entrarono in casa Basso, gli bagnarono la testa con acqua e poscia lo accompagnarono a casa.

Il padrone la mandò poi assieme alla Pasotto o Naresi a S. Vito a chiamare i carabinieri, mediante l'avv. Barnaba.

L'avv. Barnaba, disse che si poteva attendere fino al domani per denunciare il fatto e ci disse di ritornare a casa.

Testo giunte, il padrone ci rimandò di nuovo a S. Vito. Allora Mio era morto a quando l'avv. Barnaba seppellì, andò immediatamente dai carabinieri, che vennero subito a Villuta ed arrestarono il padrone. Certo Cristofoli, di S. Vito, ebbe a dirle che Mio una volta avrebbe espresso l'idea che Metz avrebbe dovuto finire per le sue mani.

Pres. — Ecco raccomandazione a Turchetto di voler salvare il padrone? Teste — Nossignor.

Pres. — Dite Turchetto è questa la «rossa» che vi fece tale raccomandazione? Turchetto — Non so, perché era confuso, se fu, essa od altra donna.

Bartacioli — Anche oggi è confuso. Così fanno quelli che non dicono il vero.

Pasotto Luigia d'anni 33, cameriera di Enrico Metz da 17 anni: Sa della proibizione al Mio di usare la cavalla. Sa della questione della sera del 6, non però del pugno. Sa che il padrone disse di dare al Mio 5 lire di multa.

Durante la notte sentì il Mio gridare, insultando il padrone. Essa come le altre donne, udì i tre colpi di revolver e il padrone gridare: *aiuto, Farussolo me ga assassind*. Uscì fuori assieme alle altre.

Avv. Cerutti — Metz disse il perché tirò i tre colpi? Teste — Per intimorire il Mio.

Cristofoli Giovanni fu Domenico di anni 58, usciere del Conciliatore di S. Vito. — Avendo una volta avuto occasione di parlare col Mio, questi gli disse che aveva delle questioni col Metz a causa d'una cavalla che egli manteneva e non voleva l'adoperasse quando voleva e che perciò doveva fare i conti con lui.

Pallegriani Antonio da Pravisdomini, fu gastaio del Metz, per pochi mesi: — Da buone informazioni del Mio.

Bravo Giuseppina d'anni 72 da Barco, ved. di Giovanni Basso, era affittuale di Metz. La sera del 7 fu accompagnato in sua casa, ferito, il Metz, dalle sue cameriere. Disse d'essere stato assassinato da Giacomo Mio. Parlando con Turchetto, questi disse che il padrone voleva dicesse d'averlo sentito: *lassenne, lassenne*.

Stando in cucina, vide il fuoco dei tre colpi di revolver, ma non udì né parlare, né gridare. Le cameriere pretendevano dicesse d'aver sentito gridare. Bertacioli — Quale cameriera? Teste — Non mi ricordo quale, ma mi pare la Pavan. Sono poi un giorno stata chiamata in casa Metz ove c'era un signore, un avvocato, che voleva farmi dire, avanti due testimoni che aveva sentito gridare il Metz, ma io ho sempre detta la verità.

o conoscenza, si portò in casa Metz, ma questi non c'era. Lo domo di casa la dissero che il primo a colpire fu il Mio. Due o tre giorni dopo, parlando con Bravo Giuseppina, questa disse che Mio aveva assalito Metz e che aveva inteso questa gridare: lassone, lassone la vita.

Pres. — Sentite, Bravo, cosa dice questa teste? Bravo — Ho sentito dal Turchetto che Metz gli aveva detto di aver gridato: lassone la vita.

Avv. Cerutti — La teste ha procura generale da Metz? Vorrei si chiarisse l'incidente della Brava.

Avv. Barbassetti — Chiarirò io.

Avv. Cerutti — No, no.

Pres. — Dunque la Brava è stata chiamata in casa Metz da un signore che vi era venuto?

Teste — Nossignor.

Bravo — Sissignor.

Avv. Barbassetti — La Brava disse di essere stata chiamata in casa Metz da un avvocato. Ebbene, quell'avvocato sono io, e andai quale difensore del Metz.

Pres. — Ma ella vuole giustificarsi!

Avv. Barbassetti — No, ma perché è stata fatta una insinuazione.

Avv. Cerutti — No.

Avv. Barbassetti — Sì.

Pres. — Ella nella sua qualità di difensore ha agito rettamente. (Così si chiude l'incidente).

Bellomo Santo, contadino. — Sentì la Basso dire che Metz gridò: lassone, ecc.

Zorba Filippo di ignoti d'anni 23. — È da due anni affittuale di Metz. Dice come il precedente. (Uscendo dalla sala, saluta militarmente il presidente, motivo per cui, il pubblico ride).

Basso Teresa. — Giacomo Mio ebbe a dirle la mattina del 7 che la sera precedente era stato affrontato dal padrone col revolver in pugno.

Sentì i colpi di revolver sparati la sera del 7, e poco dopo vide entrare in sua casa Metz accompagnato dalle sue cameriere. Lo vide fortito. La donna gridavano, mentre egli diceva loro di tacere.

Sentì Metz dire: Mio mi ha assalito.

Un giurato — In che rapporti si trovava la teste con Metz?

Teste — Buoni.

Avv. Bertacoli — Essa e la sua famiglia sono fuggiti di notte lasciando la colonia?

Teste — Nossignor.

Pres. — Voi, Naressi, dite quando la famiglia del Basso andò via.

Naressi — A San Martino.

Avv. Bertacoli — Ebbe la teste o sua madre una querela penale?

Teste — Sì, in causa della divisione del frumento.

Pres. — Dite voi Metz?

Accus. — Feci una querela perché mi ingiuriarono, ma, poi essendo stato pregato, la ritirai, purché avessero dato 2 lire al parroco di Taido per i poveri del paese. Il Basso andaron via lasciando un debito e altrettanta fecero col signor Moschini di Pravidomini.

Avv. Bertacoli — Da Metz ebbero i Basso i denari per saldare il debito col Moschini ed invece noi fecero?

Teste — Sì, ma ora abbiamo approvato il debito.

Sut Luigi d'anni 40 da Villutta, degente all'Ospedale di Udine, per mania.

— Viene data lettura del suo esame precedente.

La mattina del 7 settembre si trovava in casa Mio assieme a questi e ad altri, entrò Naressi e, visto Giacomo Mio gli disse: Credevo di trovarvi a letto perché il padrone li ha fatto figlioccio. E poscia: Perché non fare altrettanto anche tu? A questo il Mio rispose: Non sono matto. Il padrone ha il revolver.

Pres. — Sentite, Naressi, che cosa dice questo teste?

Naressi — Io non dissi tali parole.

Moretto Angelo di Santo d'anni 19 da Taido — La sera del 7 settembre si trovava a cantare con Mio e cogli altri compagni. Ritornando verso il paese, il Mio si fermò indietro di qualche passo. Tutti ordevano per un bisogno. Vide passare Metz, udì i tre colpi di revolver, ma non grida di sorta.

Basso Angelo fu Vincenzo d'anni 38 da Taido — Si trova all'estero, per cui si legge il suo precedente esame che è conforme a quello di Sut.

Proc. Gen. — Prego contestare al gastaldo Naressi che altro teste dopo come Sut.

Naressi — Sostiene quanto ha detto.

Pascotto Silvia e Caterina, sorelle, cameriere di Metz, depongono conforme alla sorella Luigia.

Piva Ernesto possidente da S. Vito — Poi rapporti da lui avuti col Metz, nulla può dire a carico di lui.

Rossit Angelo di Luigi d'anni 26, contadino, da Taido — La sera del 7 settembre faceva parte della compagnia dei giovinotti che cantavano. Dopo però aver fatti circa 150 metri assieme ad altri due retrocedette e, fatti pochi metri, all'oscuro gli parve vedere due accollattare. Udì un colpo di revolver, poi altri due e la parola: anzi te copo. Conobbe dalla voce che era Metz. Questo lo dichiarò anche al Sindaco.

Pres. — È vero, sig. Sindaco?

Sindaco. — Verissimo.

Pres. — Questo l'avete comunicato anche ai compagni?

Teste. — Lo sa anche Gasparovin.

Pres. — Sia chiamato Gasparovin telegraficamente.

Accus. — Quell'individuo la io conosco appena di vista. Con lui ho parlato una volta sola. Si tratta di una camorra a mio danno. (Rumori nel pubblico).

Trovisan Santa, d'anni 53 — Dice che a Metz piaciono le donne. Carlo Bartolo Andronico, andato come suo bovaio, aveva diversi figli, fra cui una ragazzina di 12 anni. Metz gli disse di mandare la figlia in sua casa ad aiutare le donne sue. Il bovaio la mandò, ma un giorno la ragazza fuggì, perché il Metz voleva prendersi troppe confidenze. Per vendetta allora Metz lasciò il padre ed i figli senza mangiare. (Voleva far fare loro la fine del conte Ugolino?) Una sera, il povero bovaio, sfinito dalla fame, stava scaricando delle panocchie di granturco nel suo padrone e avendone prese, fatta cuocere e mangiate alcune, fu preso da tal male che dopo quattro giorni morì.

Avv. Bertacoli — Faccio istanza perché sia chiamato il dott. Toffolatti.

Pres. — Ella, signor sindaco, sa qualcosa al riguardo?

Sindaco — Quest'uomo ha raccontato molta volte questa cosa avanti a molte persone, dicendo anche che Metz non permise si chiamasse il medico se non quando ogni speranza di salvezza era perduta, e che alla figlia disse: tu padre muore per tua colpa.

Pres. — Sia richiamato il medico dott. Toffolatti.

L'udienza è tolta alle ore 11 e tre quarti.

(Seduta pomeridiana).

Acc. — Domando siano sentite Zago Maria e Pascotto per contestare quanto ha detto Trovisan Santa.

Pres. — Si farà.

Mayson Giuseppe, d'anni 53 da Villutta, possidente. (Teste della P. C.) — Seppe che Mio Giacomo orasi recato a S. Vito per sporgere querela contro Metz. Sentì da Sante Trevisan che Metz, anni addietro, voleva abusare d'una ragazzina di 12 anni, figlia d'un suo bovaio, e che, essendo questa scappata, egli aveva fatta pressioni presso il padre per suo ritorno. Che non avendo conseguito l'intento lo castigò lasciandolo senza mangiare, tanto che un giorno, mentre scaricava panocchie di granturco, spinto dalla fame, il poveretto, ne prese alcune, le abbrustolì e mangiò o dopo due o tre giorni morì.

Pres. — È vero, Zago, tutto questo?

Zago — Nossignor. Il padrone è incapace di far ciò, ed a proposito di Trevisan dovo dire che è piuttosto ossalato di mente.

Moretto Luigi da Villutta — Avendo fatto dei laghi al Metz perché i suoi cani lo perseguitavano, si ebbe in risposta uno spunto in faccia.

Acc. — Non è vero. Il teste, che è affittuale di Sbroiavacca, è sempre ubriaaco.

Pres. — Vorreste fare delle insinuazioni?

Springolo Luigi da S. Vito. — Quando passava per Villutta, Metz gli lanciava i cani contro.

Avv. Girardini. — Allora sono colpevoli anche i cani.

Avv. Bertacoli. — Il teste ha dell'astio con Metz?

Springolo — Ritengo che il Metz l'abbia con me perché non gli levavo di cappello.

Toffoli Domenico d'anni 44, contadino da Bannia. — Un giorno passando per Villutta conducendo un carro di paglia, ed essendo stato il Metz insolentito da un ragazzo, certo Coschia, avvicinatosi al teste, che riteneva colpevole e, nonostante le scuse chieste, gli diede una spinta tanto forte da mandarlo fra le zampe dei buoi.

Avv. Bertacoli. — Presento la querela sporta dal Metz, contro Coschin per questo fatto.

Proc. Gen. — Quello che si acquisisce si è che Metz, non ostante le scuse chieste, mandò il teste sotto i buoi.

Avv. Bertacoli. — Si acquisisce troppo.

Avv. Girardini. — Si dà troppo valore.

Proc. Gen. — Il valore lo daremo nelle discussioni.

Zatti Paolo fu Domenico da Bannia, Sindaco. — Si interpose per ritiro della querela sporta dal Metz contro Coschin.

Staffori Valentino da S. Vito al Tagliamento, direttore di quell'Ospedale — Dice che Metz elargì all'Ospedale in tre volte 180 lire e che spesso mandava vino per gli ammalati.

De Jop ed. Guido ricevitore daziario a S. Vito. — Il giorno 8 settembre, appena alzato da letto, venne a conoscenza del fatto di sangue della sera precedente a Villutta. Egli si informò dell'accaduto, perché allora era corrispondente della Patria del Friuli.

Dopo alcuni giorni, parlando col co. Giuseppe Sbroiavacca questi gli disse: «Siete stato troppo generoso col Metz». Rispose: «Sono stato sul luogo e quelle informazioni le ho colte assunte». Il co. Sbroiavacca soggiunse poi: questa volta ci siamo anche noi.

Guerra don Vincenzo, da 40 anni parroco di Pramaggiore, paese distante quattro o cinque chilometri da Villutta. — Riguardo alla condotta di Metz dice che non è lodevole cosa tenere in casa tante donne.

Pres. — Ma sono cameriere! (Si ride).

Don Guerra — Dice che è caritatevole e che, se offeso, non sa frenarsi. Sul conto di lui chi dice bene, chi dice male.

Avv. Bertacoli. — E sul fatto?

Don Guerra — Dicono sia stato il morto il primo a provocare.

Avv. Cerutti — Vorrei avere dal teste Marsoni un'informazione sulla condotta del reverendo Guerra.

Marsoni (È alquanto titubante). Poi dice che la condotta del prete Guerra è disapprovabile.

Avv. Barbassetti — Allora domando al parroco la fama che gode Marsoni.

Don Guerra — Non lo conosco. Questa è la prima volta che lo vedo.

Zuccato nob. Nicolò — Da buone informazioni sul conto dell'accusato.

Moschini Giovanni, possidente — Ebbe alle sue dipendenze la famiglia Basso, che andò via essendosi cambiati i patti colonici lasciando tuttavia un debito di 120 lire. Sa che Metz diede 100 lire per il pagamento, che non fu effettuato. Ora si è fatto un compromesso pel debito.

Morocutti Antonio da Pravidomini — Da buone informazioni sul conto dell'accusato, per quelle relazioni d'affari che ebbe con lui.

Pancino dott. Antonio veterinario di Ancone Veneto — Era spesso chiamato dal Metz per curare i suoi animali o da buone informazioni di lui.

Accus. — Domandi al teste l'opinione che aveva di Sut.

Teste — Un tipo molto strano.

Bovolotto Secondiano, caffettiere da S. Vito — La notte dal 7 all'8 settembre verso le ore 1 e mezza, dopo chiuso il caffè, rincasando, incontrò l'avv. Barnaba assieme a due signore. Gli domandò, dove andasse a quell'ora. L'avv. gli rispose che andava ad avvertire i carabinieri nel fatto di Villutta, che gli raccontò. Accompagnò l'avv. Barnaba dai carabinieri. Fuori della caserma vide due individui. L'avv. Barnaba, domandò ad essi, che orano venuti per la medesima cosa, chi era stato il primo a percuotere e uno disse che era stato il Mio e l'altro fece un segno affermativo col capo. Egli non sa chi fossero.

Il teste Turchetto, che è colui che parlò coll'avv. Barnaba, nega d'aver detto ciò.

Buligan Sante da Bannia. — Fu presente, in una osteria di Villafranca, ad un dialogo tra Rigo Francesco e suo zio Rigo Mattia e altri. Sentì dire da Mattia soltanto che Giacomo Mio aveva seco una bacchettina.

Rigo Mattia da Villafranca, citato coi poteri discrezionali. — Dice che il nipote nulla gli disse, e che non parlò con Buligan.

Buligan. — Come no?

Rigo. — Dissi che mio nipote ha affermato che Metz aveva bastone e revolver, e Giacomo Mio, niente.

Avv. Bertacoli. — Abitato con vostro nipote?

Teste. — Sissignor.

Avv. — Quando ricasò il nipote?

Teste. — Alla mattina.

Avv. — Si fece oavar sangue?

Teste. — Sì, per paura presa.

Avv. — Avevte chiesto il porché?

Teste. — No.

Avv. — Poca curiosità.

Teste. — Non son curioso.

Fratolin Antonio. — Soppe da Susanna Vincenzo della uccisione del Mio e che Metz gli aveva domandata la vita.

Susanna Vincenzo da Bannia, tessitore. — Dice d'aver inteso da Rigo Francesco che Mio percosse Metz con una bacchettina, e che dopo Metz fece fuoco.

Faccia Luigi da Bannia. — Venne a conoscenza del fatto nel domani, per averglielo raccontato il Rigo G. B. che disse essere andato il Mio contro il Metz.

Vacher Basilio da Bannia — saputo il fatto andò con un cavallo e carotta assieme ad altri suoi amici a Villutta, quivi incontrò Rigo Francesco, che disse gli essere il Mio saltato addosso al Metz, mentre egli lo teneva e sentito un colpo di revolver scappò, ed anche che Mio tolse il bastone a Metz e con quello lo percosse.

Rigo Francesco. — Non ricorda di aver tenuto tale discorso.

Valvassori Carlo d'anni 65 da Taido. — La sera del fatto, venendo da Sesto e passando per Villutta ne fu informato. Anzi da Rigo Francesco pregato di andare a chiamare il prete. Il teste, poi, parlando con Gio. Maria Bagnarol disse: «Ha fatto una parte poco bella Metz». Bagnarol rispose: «No se sa mica». Il teste soggiunse: «Che dastu torto al morto?» e l'altro: «Ah no!».

Il presidente ordina la citazione telegrafica di Bagnarol.

Barnaba dott. Domenico — Conformo quanto deposo circa al discorso con Turchetto.

Turchetto — Sostiene di non aver parlato in riguardo.

Galeazzi avv. Domenico da S. Vito — Calcola Metz un disgraziato, uno squilibrato, e la sua condizione economica, più una disgrazia che una fortuna. Ebbe varie procedure; ora fu assolto, ora fu condannato.

Non credo il prete Guerra sacerdote modello.

Pres. — E sulla condotta morale di Metz, di tenere cioè alcuni odalische, più o meno avariati (si ride) come si pronuncia l'opinione pubblica?

Teste — In maggioranza gli si avverte. Se egli dovesse giudicare dalle relazioni da lui avute, direbbe Metz un uomo pacifico, ma la voce pubblica lo dice occultissimo.

Avv. Cerutti — Sa che un gastaldo sia stato perseguitato per aver danneggiato un fico?

Teste — Sa per aver giudicato come conciliatore. Un ragazzo aveva citato Metz per avere il compenso delle sue prestazioni, e l'altro pretendeva di non dovergli nulla dicendo d'averlo accolto per carità e poi accampando il danno del fico che aveva rotto.

Vengono quindi sentiti i testi Bertolo Antonio, Moro Pio, Pedron Luigi, Breda Marco, Poppolin Teresa, Def Riz Osvaldo, Boscaver Pietro, Vilotta Giovanni, Belluzzo Antonio, Fassa Bortolo, Fabris Rotelio, Colin Teresa, Lint Angela, Bortolini Maddalena, Gaji Antonio, Garbin Sante, Amadio Eugenio, Mastroni Bortolo, Franceschi Andrea, Locatelli Giuseppe, Cusan Angelo, chiamati a deporre e sull'accusato e sull'ucciso.

Tutti press'a poco depongono in favore del Metz affermando che egli è un uomo caritatevole, buono di carattere sul lavoro; e che il Mio era invece di un carattere piuttosto caldo.

Treppin prof. Lorenzo. — Da la sua perizia sullo spino. Dice che è di acciaio ed esclude quindi abbia appartenuto al bastone in sequestro che è di prugno.

La seduta è levata alle ore 6.

PROVINCIA

Fagnagna, 20 aprile.

Una donna scomparsa.

Zugliani Rosa moglie di Domenico fu Angelo di Villalta dava segni di pazzia da qualche tempo, ma non tali da allarmare il proprio marito.

Il giorno 18 corr. alle ore 10 ant. scomparve di casa e per quanto ricerche si sono fatte sinora, non fu possibile trovarla.

Si teme qualche disgrazia. S.

Donna terribile. Martedì i carabinieri di Fagnagna arrestarono a Ciomiccio la pregiudicata Luigia Tosolini-Brovedani d'anni 55 che fu condannata già sei volte, perché, offesa sconciamente certa Maria Lizzi fu Pietro, ha brandito un fucile e lo spianò minacciando contro di lei. Venne disarmata dagli astanti, ma nonostante afferrò la Lizzi, la trasse in casa e la tempestò di pugni.

E pei capelli un farmaco sovrano La Chinina Migone di Milano.

Importazione di tori Friburgo-Simmthal. La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato la seguente circolare:

«La Deputazione provinciale, autorizzata dal Consiglio su proposta della Commissione permanente per il miglioramento dei bovini, ha deliberato di effettuare un'importazione di tori Friburgo-Simmthal nel venturo maggio.

Apposita Commissione si recherà in Svizzera per gli acquisti. I committenti saranno tenuti al pagamento del solo costo di ogni singolo toro, più al rimborso delle spese di mantenimento e di ricovero per i tori che non venissero ritirati il giorno fissato per il riparto, pagamento e consegna.

L'iscrizione viene definitivamente chiusa col 30 corrente aprile. La domanda dovranno essere estese in carta da bollo da lire 1.20.

I committenti sono tenuti a conservare i tori colla solita norme regolamentari che vengono fissate dalla Deputazione provinciale e non potranno vendersi per il periodo di due anni dalla consegna, senza speciale autorizzazione da parte di questo ufficio.

I committenti saranno convocati i primi del p. v. maggio per le opportune intelligenze coi signori membri della commissione incaricata per gli acquisti. Fin d'ora si avverte che qualora i committenti non si accordassero sul modo di riparto dei tori verrà provveduto al sorteggio.

Per ulteriori chiarimenti i signori sindaci o privati allevatori potranno rivolgersi a questo ufficio o direttamente al veterinario provinciale incaricato di ricevere le commissioni.

S'interessano i signori sindaci a segnalare ricevuta della presente e a darne comunicazione a quanti possono averne interesse».

DAL FRIULI D'OLTRE JODRI

Assassino scoperto? Vociferosi che chi freddò barbaramente il giovane Massimiliano Felschokovitz la sera dell'11 settembre, a Gorizia, fatto ancora purtroppo rimasto impunito, sia stato scoperto o almeno meglio che forti indizi gravitano su di un tale che due settimane fa uccideva a Trieste la moglie e che ora trovai nelle carceri di colui accusato del orlmine di uxoricidio.

Accidente. Ieri l'altro una ostessa di Piedimonte (Gorizia) provvidente dalla città si trovava in una carrettina tirata da un cavallo che essa stessa guidava, quando passò gli ottelli della cartiera il cavallo si pose a precipitosa fuga ed andò a battere in un mucò. Dall'alto ruppe in cento pezzi una ruota, sbalzò la guidatrice ed il cavallo sciolto dagli attraggoli corse avanti col suo bilancino fino a tanto che attortigliatosi nelle briglie dovette fermarsi.

La povera ostessa (che abita oltre il volto della ferrovia nella casa sita al bivio per andare a Lucinico) riportava varie escorizzazioni al volto e per un momento perdette i sensi; solo si è riavuta dopo qualche tempo.

UDINE

Il saluto del Prefetto. Il prefetto comm. Salvetti, ha inviato, in data di ieri, ai signori sindaci e capi delle pubbliche amministrazioni e per comunicazione alle autorità della Provincia, la seguente circolare:

«Con r. decreto 6 corrente, venni destinato al governo della Provincia di Novara e debbo perciò accomiatarmi dalle SS. LL.

E con vero rincrescimento che io lascio questa simpatica Provincia.

Durante il breve tempo in cui vi esercitai le mie funzioni, io ho potuto apprezzare l'onestà delle sue pubbliche amministrazioni ed il patriottismo dei suoi abitanti, presso cui è saldamente radicato il sentimento dell'ordine ed il rispetto alle istituzioni. Io mi ero perciò lusingato, mercè l'appoggio benevolo che trovai sempre presso le varie autorità e le stesse popolazioni, di poter lasciare qualche traccia durevole della mia amministrazione o della simpatia per questa regione.

Ma la breve durata della mia missione non avendomi acconsentito, non mi resta che esprimere a tutti il vivo rimpianto, pur assicurando che, nel lasciare questa Provincia, porto meco un perenne ricordo della sua seria educazione civile e politica e la certezza che non può mancare un prospero avvenire.

Questo è il mio augurio nel porgere a tutti un riverente saluto».



Beneficenza. L'egregio prefetto com. Salvetti ha inviato all'istituto Tomadini la seguente:
III. sig. Direttore,
Riconoscendo per le tante prove di benevolenza e di stima ricevute in questi giorni, invio al benemerito Istituto Tomadini lire cinquanta.

La Direzione dell' Ospizio, col nostro mezzo riconoscendo ringrazia.

Il nuovo Prefetto reggente comm. Germonio arriverà a Udine domenica 23 corrente.

Società operaie generale. I soci sono convocati in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 23 aprile corrente alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:
1. Resoconto sociale al primo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione.

Fiera di S. Giorgio. Ieri vennero fatti abbastanza affari a prezzi stazionari.

Oggi sul mercato si contano 200 buoi, 350 vacche, 300 vitelli, 70 cavalli e 20 asini.

La terza Esposizione d'Arte della città di Venezia è olianata a separare per copia ed eccellenza d'opere le due precedenti, che pur ebbero un trionfale successo. Lo nazioni straniere vi sono rappresentate da nomi più insigni; gli italiani hanno raccolto tutte le forze loro per l'arduo compito; alle Mostre collettive si sono aggiunte quelle individuali di sommi maestri; e infine il Municipio, memore delle antiche tradizioni veneziane, ha voluto approntare all'arte una sede veramente sontuosa.

Tutto ciò costituisce non solamente un titolo d'onore per Venezia, ma un conforto per l'Italia intera, la quale da molto tempo vedeva con tristezza formarsi i centri artistici mondiali nelle altre città dell'estero.

Ma i lieti successi non si ottengono senza un corrispondente sforzo di attività e Venezia li conseguì dedicandosi alle sue forze morali e materiali, mossi da due sole idealità: il culto dell'Arte e il concetto altissimo della Patria.

Noi auguriamo e crediamo quindi che tutti i nostri provinciali, per sentimento di solidarietà nazionale e per coscienza di comune vantaggio, vorranno favorire con largo concorso di visitatori, l'impresa artistica di Venezia.

Aumento di stipendio e promozione. Venne aumentato lo stipendio all'ufficiale di dogana a Pontebba signor Maglia.

Il signor Del Torre volontario all'ufficio imposte a Udine venne nominato aiuto agente a Tarcento.

Cadavere identificato. La mattina del 29 marzo p. p., in mare, presso il molo San Marco a Trieste, veniva trovato un cadavere d'uomo, che due giorni dopo fu sepolto senza essere identificato e anche senza che da parte dell'autorità se ne facessero fotografare le sembianze.

Come riferimmo più tardi, la moglie del fabbro Marco Scotti, da Udine, non ricevendo notizie del marito ch'erasi recato a Trieste in cerca di lavoro, temendo che gli fosse accaduta qualche disgrazia ne avvertì l'autorità che fece le pratiche necessarie, presso la polizia locale, per ottenere una fotografia dell'annegato che si sospettava essere lo Scotti. Mancando questo mezzo di riconoscimento, le cose andarono per lo lunghe, ma fortunatamente avendo la moglie dello Scotti potuto venire in possesso di una fotografia del marito, che questi aveva regalato ad un amico, si poté asserire che l'annegato era proprio il povero Scotti.

Gli inerti di chi affitta stanze. Tempo fa il cameriere Rinaldo Maironi, d'anni 27, da Udine, aveva preso alloggio presso Giovanni Gressani, abitante in via Malolica n. 9, a Trieste, o, facendosi passare per persona benestante ed in possesso di denaro, riuscì a far sì che il Gressani gli facesse credito tanto per l'alloggio quanto per il vitto, sicché il conto in breve salì a fiorini 22.10.

tato di aver asportato dall'abitazione del Gressani alcuni effetti.

Riduzione di pena. Pietro Londero, d'anni 43, condannato dal Tribunale di Udine, a mesi 5 di detenzione e a lire 250 di multa per omicidio colposo, ebbe dalla Corte d'Appello di Venezia ridotta la pena a giorni 75 e a lire 83 di multa.

L'art. 488. Ieri fu posto in contravvenzione il pregiudicato Luigi Noino fu Antonio, perchè, ubriaco, disturbava i cittadini.

All'Ospitale. Ieri venne medicato al civico Ospitale certo Gio. Batt. Cudicini fu Valentino, d'anni 49, da Tavagnacco, per strappo della prima falange del dito indice della mano sinistra con lacerazione dei tessuti molli, giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazione. La causa fu acidentale.

Beneficenza. La Congregazione di carità porge pubblico ringraziamento allo spottabile Consiglio amministrativo della Banca di Udine, per la generosa elargizione fattale di lire 500.

Teatro Nazionale. Stasera, alle ore 8 e mezza, la marionettistica compagnia Reccardini darà uno spettacolo di assoluta novità. L'opera belverde con Arlecchino spaventato dai serpenti e Paonappa servo di corte. Grandiosa fiaba veneziana in 4 atti e 15 quadri. Chiuderà lo spettacolo il ridicolo grazioso ballo: Il nascondiglio amoroso.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera 21 corrente alle ore 7 e mezza sotto la Loggia municipale:
1. Marcia «Riconoscenza» Eilenberg
2. Mazurka «Celestina» De Simone
3. Introduzione e finale III° «Maçon Lescart» Puccini
4. Waltz «L'ideale» Marasco
5. Danza dell'oro «Giacca» Ponzichelli
6. Polka «Agapo» Moutico

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile per nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto Francesco Conuzzi, profondamente commossa, ringrazia tutti quelli che vollero onorare i funerali del suo caro estinto accompagnandolo la salma all'ultima dimora.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

La madre Giovanna Barassi vedova Fachini, i fratelli Carlo, Stefano, Franco e Vincenzo, annunziano la dolorosa perdita del loro

Dott. GIOVANNI FACHINI mancato ieri in Milano.

Milano, 21 aprile 1899.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: Bar. rid. a 0, Alito m. 118.10, Stato del mare, Acqua est. mm. and 4 rows of data for different dates.

Tempo probabile. Venti freschi intorno ponente. Cielo sereno al Sud, nuvoloso e coperto altrove con pioggia.

TEATRO

Teatro Minerva - Udine. L'ultima della Bohème.

Come tutto passa, così ieri sera fu l'ultima delle tante applaudite rappresentazioni della Bohème! E ieri sera il pubblico numerosissimo volle tributare, oltreché meritato omaggio alla esimia seratante signora Rossi-Trauner, un saluto a tutti indistintamente gli artisti egregi che lasciano nella nostra città care e ben gradite amicizie, chiamando alla ribalta più volte con ripetuti, unanimi applausi vivissimi tutti, compreso l'egregio m. Lorenzo Molajoli, il quale nella direzione del difficile spartito, ha mostrato valentia non comune, pregi di artista eletto, e di maestro attento e coscienzioso.

L'esimia seratante, signora Rossi Trauner, ebbe fiori e regali, e (oltreché nella Bohème, dove sempre si è riconfermata artista dalla voce carezzevole e soavemente temprata), nella grande aria della Lucia di Lamermoor, la difficoltà dell'esecuzione della quale è a tutti ben nota e che ella felicemente superò trascinandolo il pubblico

ad una prolungata ovazione, si è rivelata atco una volta artista in tutto il più largo senso della parola.

Della esimia signora Zilli ormai sarebbe inutile dire, perchè troppo è usata alla sua città natale che ha imparato ad ammirarla, e troppo nota ai pubblici più intelligenti delle maggiori città italiane. Tuttavia ci piace ricordare che Ella fu sempre una Mini perfetta, che seppe compenetrarsi del carattere delicato dell'infelice predestinata, e darne, nelle note affascinanti, nella melodia costante della sua voce, tutti i momenti dell'anima; che seppe, come la musica, col canto commuovere e trarre le lacrime nello splendido quadro finale, capolavoro della vita di tutti i giorni.

Colla signora Zilli, maritatamente divise sempre gli applausi il tenore Morales, simpatico spagnolo, il quale ha portato in Italia, che egli vivamente ama come una sua seconda patria, la dolcezza della terra nata espressa nella grazia del porgere corrotto e insinuante, nella voce delicata eppure squillante, moderata eppure penetrante nel cuore del pubblico come una poesia di ricordi, come un richiamo giocondamente triste di affetti passati. Davvero Mini, gentile e buona, ha trovato in Morales il Redolfo che ha saputo comprenderla. Ed entrambi ottimamente si sono accordati e capiti col pittore (il D'Albore), col musico (il Resubighian), col filosofo (il Silvestri), col basso comico (il Bulwiler), i quali tutti, senza differenza di sorta, senza confronti, ebbero ad Udine riconfermata la fama di artisti provetti, educati ad ottima scuola d'arte, dotati di voci pieghevole ad ogni esigenza della musica, ad ogni difficoltà più scabrosa dell'arte; provati al giudizio dei pubblici più intelligenti, e destinati a proseguir tutti quanti degnamente sulla via luminosa dell'arte.

A tutti quanti gli egregi artisti il saluto affettuoso e l'arrivederci del Friuli.

Domenica e lunedì avremo le due straordinarie rappresentazioni di divinazione del pensiero del prof. Pickmann, il quale è conosciuto e apprezzato in tutta Italia, e che, anche ultimamente, suscitò a Milano viva ammirazione.

Quanto prima poi, sempre al «Minerva», avremo la mondiale Compagnia di variata Ittorman, composta di 35 artisti. Non è ancora stabilito il giorno della prima rappresentazione.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Presiede Saracco, pres. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti discussi ieri ed oggi, che risultano approvati.

Il «Corriere della Sera», condannato

Un milione di danni

La Cassazione di Roma ha respinto il ricorso inoltrato dal Corriere della Sera contro la sentenza della Corte d'Appello che, nella causa intentatagli dalla Cassa Nazionale per le pensioni, lo condannava ai danni ed alle spese. In seguito al rigetto della Cassazione la Cassa Nazionale chiede al Corriere della Sera un milione di danni, riservandosi di giustificare con documenti la sua domanda.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Drayfus sacrificato?

Londra 20 - Il Times, in un articolo del suo corrispondente parigino, afferma che la Cassazione avrebbe deciso di respingere la domanda di revisione del processo Drayfus. Il Times esce dal suo riserbo dicendo che tale verdetto è un mostruoso sacrificio della giustizia alla politica.

La Cassazione non ha ancora deciso.

Parigi 20 - Assicurarsi da fonte sicura che la Cassazione, contrariamente a quanto dicono parecchi giornali, non ha preso ieri alcuna decisione circa i confronti; assicurarsi egualmente che Balot de Beuprè terminerà la relazione soltanto il 29; quindi la sentenza della

Contro Rachitismo e Scrofola. I Medici prescrivono largamente per bambini, giovinetti e adulti, il PITIECOR BERTELLI che è un purissimo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO associato alla Catramina (5%), di cui acquista l'efficacia antitubercolare, aumentando in sommo grado la sua potenza specifica di ricostituente.

Cassazione potrebbe pronunciarsi soltanto alla fine della prima settimana di maggio. Persiste però la voce che la maggioranza dei consiglieri sarebbe ostile alla revisione.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 20 aprile.

Si ricevette qualche ordine dalla fabbrica, ma gli affari furono piuttosto stentati con prezzi stazionari. I generi fini di titolo, sono sempre i prescelti, tanto nelle greggio, come nei lavorati, poi quelli articoli si hanno alle prese per la loro scarsità.

(Del Sete).

Mercoati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with 2 columns: Commodity name and Price. Includes items like Frumento nuovo, Segala, Saraceno, Miglio, Spelta, Sorgho, Orzo, Fagioli, Lupini, Legumi, Carbon forte, Pomi di terra, Cagliano, Grano, Avena, Uova, Forme di scorza, Riso, Vino, Acquavite, Aceto, Olio d'oliva, Olio minerale, Pasta, Medica, Paglia da lettiera.

P. BALLECO SPECIALISTA PER LE malattie veneree e della pelle già assistente nella R. Università di Padova. Allevio delle cliniche di Vienna e Parigi. da consultazioni il giovedì e la domenica dalle ore 8 alle 11. Udine - Via Di Prampero n. 1 - Udine (vicino al Duomo).

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. Svatich. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Rendita, Obbligazioni, Azioni. Lists various financial instruments and their prices for the date of 21 April 1899.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.67.

La Banca di Udine cede oro e sedici argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOL, gerente responsabile.

Oli d'Olive P. PASSO FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

Garantiti chinolmente puri. Sublimi per leggerezza, squilibrezza, aroma e ricchezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli, e preferibili al burro. Spedizione in stagnate da Cg. 8, 16 e 25.

Leggere in quarta pagina: La tesi, ecc. - Lombardi e Contardi. Malattie nervose - Dott. Moretti.

GRANI - SOLFATO DI RAME ZOLFI - CONCIMI - CARBONI pel trasporto da Venezia (Marittima) a destino, ogni e qualunque spesa compresa, chiedere i prezzi a FRATELLI GONDARDI - VENEZIA

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA TISI... l'ultima lottazione finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della Lichina...

LA GOTTA... il reumatismo, l'artrite, le nevralgie ecc. davano i più atroci dolori all'umanità...

LA SIFILIDE... ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilicina Lombardi e Contardi...

LA BLENNORRAGIA... il restringimento, la gonocchia sono le malattie più fragorose su cui spogliano i ciarlatani...

IL DIABETE... è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentati tutti le cure...

LA TOSSE OSTINATA... per il più spietato, più tenace, più intransigente di tutti i medici...

CALVI-CANUTI... in primavera tutti gli esseri organici perdono la loro vitalità...

LA NEURASTENIA... con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria...

L'IMPOTENZA... per qualsiasi causa e sostenuta dall'esaurimento organico...

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2. - per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.

Malattie NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor Moratti, Via Forino, N. 21, Milano.

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns: Partenze, Arrivi, DA UDINE, A TRIESTE, DA TRIESTE, A UDINE, etc.

MAGNETISMO E IPNOTISMO AVVISO INTERESSANTE. La Simpatista GIOVANNINA da tutti i giorni consiglia per malattie e per affari...

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE. Table with columns: Partenze, Arrivi, DA UDINE, A SAN DANIELE, etc.

Le migliori tinture del mondo. Riconosciute da oltre trent'anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili...

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

ACQUA D'ORO preparata dalla premata Professoressa ANTONIO LONGEGA

CERONE AMERICANO. Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita quante si trovano in commercio...

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

ACQUA D'ORO preparata dalla premata Professoressa ANTONIO LONGEGA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.